

Acque in bottiglia, un'imbarazzante storia all'italiana

*Regioni inadempienti, impatti ambientali per tutti,
profitti esagerati per pochi*



Acqua di rubinetto (a sinistra) e in bottiglia (a destra) acquistabile con 1 euro

Roma, 21 marzo 2013

Hanno curato la redazione del dossier:

Giorgio Zampetti, Marco Mancini e Flaminia Verardi di Legambiente
Luca Martinelli e Pietro Raitano di Altreconomia

La foto di copertina è stata scattata nell'ambito dell'iniziativa "Ti Voglio Bere" organizzata dal Circolo di Legambiente Geofilos di Succivo (CE) a Festambiente TerraFelix.

Indice

Premessa	2
1. L'affare delle acque in bottiglia in Italia e le conseguenze ambientali	5
2. Il variegato sistema dei canoni di concessione nelle Regioni italiane	7
3. Tassare le acque in bottiglia per reinvestire sul territorio	13

Fonti

- Ambiente Italia e Legambiente, *Ambiente Italia 2012 – Acqua: bene comune, responsabilità di tutti*, Edizioni Ambiente, febbraio 2012
- Beverfood, *Bevitalia annuario*, 2012-2013.
- Istat, *Giornata mondiale dell'acqua*, 2012.
- Istat, *Rapporto Annuale*, 2012.
- Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e FISE Unire, *L'Italia del Riciclo*, 2012.
- Legambiente, *Un Paese in bottiglia*, 2008.
- Legambiente e Altreconomia, *La lotteria dei canoni di concessioni per le acque minerali*, 2009.
- Legambiente e Altreconomia, *Il caos dei canoni di concessioni per le acque minerali*, 2010.
- Luca Martinelli, Altreconomia, *Imbrocciamola, dalle minerali al rubinetto, piccola guida al consumo critico dell'acqua*, 2010.
- Dati di Regioni e Province autonome, secondo il questionario di Legambiente e Altreconomia, marzo 2013.

Premessa

In un periodo di crisi economica così prolungato in Italia sono in tanti a stringere la cinghia per sbarcare il lunario: numerosi cittadini, tante amministrazioni locali, diverse imprese solo per citarne alcuni. Ci sono pochi soggetti che invece continuano a operare come se la crisi non ci fosse: tra questi le società che imbottigliano le acque minerali che continuano a farla franca pagando canoni di concessione davvero ridicoli in diverse Regioni italiane a fronti di un business miliardario. E come ogni anno Legambiente e Altreconomia tornano a denunciare questo scandalo tutto italiano con un nuovo dossier sul business delle acque in bottiglia.

Nel 2011 i consumi di acqua sono addirittura aumentati rispetto all'anno precedente, passando a 188 litri per abitante, numeri che confermano il primato europeo del nostro paese per i consumi di acque minerali: dei 12,3 miliardi di litri imbottigliati nel solo 2011, oltre 11,3 miliardi sono stati consumati dentro i confini nazionali (di cui l'80% in bottiglie di plastica). Un giro d'affari che riguarda 168 società per 304 marche diverse di acqua in bottiglia e un bilancio complessivo di 2,25 miliardi di euro.

Un'attività che comporta un elevato impatto ambientale. Per soddisfare l'incomprensibile sete di acqua minerale dei cittadini italiani vengono infatti utilizzate oltre 6 miliardi di bottiglie di plastica da 1,5 litri, per un totale di 456mila tonnellate di petrolio utilizzato e oltre 1,2 milioni di tonnellate di CO₂ emesse per produrle. A questi numeri si deve aggiungere il fatto che ancora oggi solo un terzo delle bottiglie viene avviato a riciclo, mentre i restanti due terzi continuano a finire in discarica, in un inceneritore o dispersa nell'ambiente e per l'85% dei carichi si continua a preferire il trasporto su gomma. Questo vuol dire che una bottiglia d'acqua che proviene dalle Alpi per esempio, percorre oltre 1000 km per arrivare sulle tavole pugliesi, con consumi di carburante e emissioni di sostanze inquinanti conseguenti.

Impatti importanti che garantiscono elevatissimi profitti per le società che gestiscono questo business. I canoni richiesti dalle Regioni per le concessioni infatti hanno spesso importi addirittura ridicoli, come nel caso della Liguria che chiede solo 5 euro per ciascun ettaro dato in concessione, senza prendere in considerazione i volumi emunti o imbottigliati. Nel 2006 la stessa Conferenza Stato-Regioni aveva provato a mettere ordine in questo settore con un documento di indirizzo che proponeva canoni uniformi sul territorio nazionale e che prevedessero l'obbligo di pagare sia in funzione degli ettari dati in concessione che per i volumi emunti o imbottigliati, indicando come cifre di riferimento almeno 30 euro per ettaro e un importo tra 1 e 2,5 euro per m³ imbottigliato.

Per capire la situazione a sette anni dall'approvazione di questo documento Legambiente e Altreconomia hanno mandato un questionario a tutte le Regioni Italiane e il quadro che ne esce è estremamente eterogeneo con l'unico elemento comune che le condizioni sono sempre molto vantaggiose per le società che imbottigliano l'acqua e che gran parte delle Amministrazioni sono ancora inadempienti rispetto a quanto stabilito nel 2006. Andando nel dettaglio:

- l'unica Regione promossa nella classifica di Legambiente e Altreconomia è il **Lazio** che prevede un triplo canone, in funzione degli ettari dati in concessione (65 euro), dei volumi emunti (1 euro/m³) e di quelli imbottigliati (2,17 euro a metro cubo).
- 10 Regioni sono state promosse con riserva perché prevedono il doppio canone (volume + superficie) secondo le linee guida nazionali, con canoni per i volumi imbottigliati o emunti tra 1

e 1,50 euro per metro cubo. La **Calabria, il Friuli Venezia Giulia, la Lombardia, le Marche, la Sicilia, la Toscana, la Provincia autonoma di Trento, l'Umbria, la Valle d'Aosta e il Veneto**. In quest'ultimo caso, nonostante nel 2007 fosse stato stabilito un canone di 3 €/m³, questo è stato poi ridotto incomprensibilmente a 1,00-1,50 €/m³ *“a causa della crisi economica in atto e al fine di valorizzare la risorsa mineraria e garantire la difesa dei livelli occupazionali”* come si legge sulla norma.

- Seguono poi 4 Regioni rimandate che, pur prevedendo un canone in funzione dei volumi imbottigliati, applicano ancora importi inferiori a 1 euro per metro cubo, in disaccordo con le linee guida nazionali. Sono **la Basilicata, la Campania, il Piemonte e l'Abruzzo** (quest'ultima è stata rimandata perché, nonostante a partire dal 2010 vi è stato un aumento della tariffa per unità di volume imbottigliato fino a 4 €/m³, c'è la possibilità, di una riduzione a 0,30€ per ogni m³ o frazione di acqua imbottigliata per i concessionari che stipulano un protocollo d'intesa con la Regione per la difesa dei livelli occupazionali).
- Infine 6 sono le Regioni bocciate perché adottano incredibilmente i criteri solo in funzione degli ettari dati in concessione o delle portate derivate: la **Provincia autonoma di Bolzano, l'Emilia Romagna, la Liguria, il Molise, la Puglia e la Sardegna**.

Questa grande confusione ha un unico vero vincitore, le Società che imbottigliano l'acqua che continuano ad avere elevati vantaggi economici a differenza di tanti altri settori che in questo momento di crisi sono chiamati a fare sacrifici. Attività che, a fronte di oltre 2,2 miliardi di euro di affari nel solo 2011, hanno prodotto un ritorno economico per Comuni, Province o Regioni assolutamente irrisorio, nonostante la risorsa su cui svolgono i propri profitti sia un bene comune che appartiene alla collettività. **Se al contrario si applicasse un canone uniforme su tutto il territorio e soprattutto più elevato, ad esempio 10 €/m³, come abbiamo proposto in più occasione, si arriverebbe ad avere un introito di 123 milioni di euro all'anno per le Regioni italiane, risorse che potrebbero essere vincolate a investimenti sul territorio riguardanti la tutela degli ecosistemi acquatici.** La situazione più eclatante è quella della **Liguria** dove attualmente la Regione incassa appena 3.300 euro all'anno per le 5 concessioni attive sul territorio, mentre adeguando i canoni a valori e criteri più adeguati, quali quelli citati, potrebbe arrivare a oltre 1,2 milioni di euro. La **Basilicata** passerebbe dagli attuali 323mila euro a 9,2 milioni di euro, la **Sardegna** dagli attuali 39mila salirebbe a 2,5 milioni di euro. Un adeguamento necessario, perché l'acqua bene comune, oggi viene svenduta alle società imbottigliatrici

Il problema dei canoni di concessione delle acque minerali e il tema delle risorse idriche e della loro gestione, ritornano attuali oggi in occasione della giornata mondiale dell'acqua in cui con forza si ribadiscono alcuni presupposti condivisi e fondamentali per tutte le attività che riguardano le risorse idriche, nessuno esclusa:

- **l'acqua è risorsa limitata**, ed è sempre più scarsa in natura acqua di buona qualità, per non parlare di quella eccellente, quale è quella che oggi viene prelevata e imbottigliata;
- **l'acqua è un bene comune**, un principio affermato chiaramente dall'esito dei referendum del giugno 2011 da una grande maggioranza di cittadini italiani, che rende l'acqua un bene della collettività nel suo complesso e come tale indisponibile ad un uso esclusivo a scopo di profitto;

- **chi inquina paga**, un principio generale, assunto dalla legislazione comunitaria come riferimento-guida con il duplice obiettivo di rendere non vantaggiosi gli inquinamenti evitabili, e di recuperare risorse per le azioni di risanamento.

Tre principi che devono essere poste al centro delle attività delle Regioni per attivare un lavoro di revisione dei canoni di concessione per l'imbottigliamento dell'acqua, prendendo in considerazione innanzitutto l'altissimo valore della risorsa idrica, a maggior ragione quella di sorgente e di ottima qualità, e l'impatto ambientale causato dai consumi da primato delle acque in bottiglia in Italia.

Al tempo stesso occorre mettere in campo anche una forte azione per aumentare la fiducia degli italiani nell'acqua di rubinetto che, sebbene sia aumentata negli ultimi 10 anni (la sfiducia riguardava il 40% delle famiglie nel 2002 - dato a cui ha contribuito la vicenda altrettanto italiana delle deroghe sulle acque potabili, oggi ampiamente rientrata con la sola eccezione di alcuni Comuni della Regione Lazio - , mentre oggi questo dato è sceso al 30%). Per questo è importante che le amministrazioni locali e gli altri soggetti competenti **attivino azioni per la promozione e la diffusione dell'utilizzo dell'acqua di rubinetto, attraverso campagne di sensibilizzazione dei cittadini e nelle scuole** e altri interventi come la distribuzione delle "etichette dell'acqua potabile" alla cittadinanza, l'utilizzo di acqua in brocca nelle mense scolastiche o con l'installazione di erogatori sui luoghi di lavoro, nelle strade cittadine. Legambiente e Altreconomia lo stanno già facendo da anni con la campagna *Imbrocciamola* (www.imbrocciamola.org), con l'obiettivo di promuovere sempre di più nei pubblici esercizi (ristoranti, pizzerie, bar, etc.) la fornitura di acqua di rubinetto piuttosto che quella minerale imbottigliata. È uno dei tanti modi anche per far capire agli italiani che per bere acqua in bottiglia spendono mediamente 200 volte il prezzo che pagherebbero utilizzando l'acqua di rubinetto.

1. L'affare delle acque in bottiglia in Italia e le conseguenze ambientali

Nel 2011 il mercato delle acque in bottiglia è di nuovo in aumento passando dai 186 litri per abitante del 2010 ai 188 nel 2011, anno in cui sono stati imbottigliati ben 12.350 miliardi di litri in Italia. I consumi pro-capite consentono al nostro Paese di essere uno dei primi al mondo per consumi di acqua in bottiglia, con il nord-ovest del Paese che copre il 30% del totale dei consumi; seguono il Centro e la Sardegna con il 26%, le regioni del sud e la Sicilia con il 16% e le regioni del nord-est con il 19%.

	2010	2011
Società	n° 170	n° 168
Marche	n° 315	n° 304
Produzione	Totale 12.150.000.000 litri di cui 12.000.000.000 litri minerali di cui 150.000.000 litri acque confezionate (boccioni e acque da tavola)	Totale 12.350.000.000 di cui 12.200.000.000 litri minerali di cui 150.000.000 litri acque confezionate (boccioni e acque da tavola)
Consumi interni	11.150.000.000 litri	11.320.000.000 litri
Giro d'affari produttori	2.200.000.000 €	€ 2.240.000.000,00
Consumo pro-capite	186 litri	188 litri
Mix consumi	Acque lisce 64% Acque frizzanti 21% Acque effervescenti naturali 15%	Acque lisce 65% Acque frizzanti 22% Acque effervescenti naturali 13%
Consumi per aree	Nord-ovest 30% Nord-est 19% Centro 25% Sud e isole 26%	Nord-ovest 30% Nord-est 19% Centro + Sardegna 26% Sud e Sicilia 25%
Mix confezioni	Plastica 79% Vetro 19% Altro 2%	Plastica 80% Vetro 18% Boccioni 2%
Canali di vendita	Iper, super 69% Dettaglio 12% Catering 19%	Iper, super 70% Dettaglio 11% Hotel, ristoranti, catering 19%

Fonte: Elaborazione Legambiente - Altreconomia su dati Rapporto Beverfood 2012-2013

Degli oltre 12 miliardi di litri imbottigliati, 11,3 sono stati consumati in Italia nel 2011, di cui l'80% confezionato in bottiglie di plastica. Facendo una stima, e considerando che l'imbottigliamento dei 9 miliardi litri di preziosa acqua di sorgente sia solo in bottiglie di plastica da 1,5 litri, sarebbero state prodotte circa 6 miliardi di bottiglie, per 240 milioni di chili di plastica, pari a circa 540 milioni di litri di petrolio utilizzati, con un impatto nelle emissioni in atmosfera pari a circa 1,2 milioni di tonnellate di CO₂ per la sola produzione delle bottiglie.

Anche la fase del trasporto dell'acqua minerale influisce non poco sulla qualità dell'aria. Il problema è che le acque minerali percorrono molti chilometri prima di arrivare sulle nostre tavole (secondo Mineracqua solo il 15% delle bottiglie di acqua minerale viaggia su ferrovia). Un'idea dei

“movimenti d'acqua” nel nostro Paese, che vede coinvolte le prime 15 marche nazionali, ci viene fornita da Altreconomia che ha realizzato una mappa delle distanze esistenti tra le sorgenti e le maggiori città italiane. Ad esempio, l'acqua Lilia dalle fonti del Vulture (Basilicata) percorre 847 km per arrivare a Genova e 861 per raggiungere Milano. Al contrario, l'acqua Levissima, dall'arco alpino, per raggiungere i supermercati di Napoli compie 894 Km, la Sant'Antonio ne impiega 814. E se prendiamo in considerazione le stesse fonti alpine e calcoliamo le distanze tra queste e le regioni ancora più a Sud, (come la Puglia ad esempio) i chilometri salgono fino a 1000, per non parlare poi del tragitto che compiono per arrivare sino a Palermo (1500 Km circa). Infatti, il trasporto su gomma è uno dei maggiori responsabili dell'inquinamento atmosferico.

Altro problema è la destinazione delle bottiglie dopo l'uso. Infatti solo poco più di un terzo (36% circa) di queste viene avviato correttamente a riciclo. Il restante 64% finisce invece in discarica, in inceneritori o disperso nell'ambiente. Infine un aspetto da non sottovalutare è il trasporto che incide sulla distribuzione delle acque minerali. Secondo i dati stessi di Mineracqua, il 15% delle bottiglie viaggia in treno e il restante 85% va da nord a sud trasportate per chilometri su camion con una media di 400 km e con massimi fino a 1300 km. Infatti l'imbottigliamento e il trasporto su gomma di 100 litri d'acqua che viaggiano per 100 km producono emissioni pari a 10 kg di CO₂ oltre le emissioni di sostanze inquinanti provenienti dai motori diesel dei camion come PM10, ossidi di azoto, etc.

Alla base degli elevati consumi di acqua in bottiglia contribuisce anche l'elevata diffidenza nel bere acqua di rubinetto che ancora caratterizza molte famiglie.. Nel 2011, secondo i dati del'Istat, il 30% delle famiglie non si fida a berla, con percentuali molto elevate in Calabria (48%), Sardegna (53%) e Sicilia (60%) e minime al nord Italia. Un dato che rimane elevato ma che è comunque in diminuzione, nel 2002 la percentuale di famiglie in cui si è registrata una sfiducia nell'acqua di rubinetto era al 40%. A migliorare questo dato hanno contribuito anche le campagne di promozione e informazione sulla qualità e la sicurezza dell'acqua di rubinetto e l'estrema convenienza nello sceglierla al posto di quella in bottiglia. Infatti scegliere acqua di rubinetto conviene all'ambiente e alle tasche. Per ogni 100 litri erogati emette solo circa 0,04 kg di CO₂, non ha bisogno di imballaggi né tantomeno di utilizzare il petrolio il trasporto e per la fabbricazione delle bottiglie di plastica necessarie per il suo trasporto. Inoltre l'acqua “del sindaco” è di buona qualità, ecologica e rigorosamente controllata da norme sanitarie; in alcune situazioni può essere poco allettante al gusto, ma con dei semplici accorgimenti è facile renderla piacevole al palato e al portafoglio.

2. Il variegato sistema dei canoni di concessione nelle Regioni italiane

Nel 2006 la Conferenza delle Regioni aveva approvato un documento per uniformare i canoni da applicare per le concessioni rilasciate alle società che imbottigliano l'acqua (canoni da 1 a 2,5 € per m³ o frazione di acqua imbottigliata; 0,5 a 2 € per m³ o frazione di acqua utilizzata o emunta; infine, 30 € per ettaro o frazione di superficie concessa), ma a sette anni di distanza i criteri e gli importi adottati sono ancora molto eterogenei e in molti casi le società imbottigliatrici pagano ancora canoni irrisori, a volte solo in funzione degli ettari dati in concessione e non in funzione di quanta acqua prelevano e imbottigliano. Questo il quadro ricostruito da Legambiente e Altreconomia sulla base di un questionario inviato a tutte le Regioni italiane, elaborato sulle risposte pervenute. Per la Basilicata, il Lazio, il Molise e l'Umbria, si sono utilizzati i dati relativi al marzo 2012.

Andando ad analizzare i canoni in funzione dei criteri dettati dalla Conferenza Stato Regioni la situazione è la seguente:

- 6 Regioni adottano colpevolmente i criteri più vantaggiosi per le società nel determinare i canoni delle concessioni per l'imbottigliamento prevedendo un criterio non in funzione dei litri imbottigliati o emunti ma solo in funzione degli ettari dati in concessione o delle portate derivate. **la Provincia autonoma di Bolzano lo determina in funzione delle portate derivate** (705,10 € per l/s derivato), mentre **l'Emilia Romagna** (19,76 €/ha), **la Liguria** (5,01 €/ha), **il Molise** (9,91 €/ha), **la Puglia** (130 €/ha) e **la Sardegna** (38,39 €/ha) **in funzione degli ettari dati in concessione**.
- 4 Regioni, pur prevedendo un canone in funzione dei volumi imbottigliati, applica importi inferiori a 1 euro per metro cubo, in disaccordo con le linee guida nazionali. Sono **la Basilicata** (70,92 €/ha – 0,30 €/m³ imbottigliato), **la Campania** (38,46 €/ha – 0,30 €/m³ imbottigliato) e **il Piemonte** (20,66 €/ha – 0,75 €/m³ imbottigliato). In **Abruzzo** a partire dal 2010 vi è stato un aumento della tariffa per unità di volume imbottigliato fino a 4 €/m³, con la possibilità però di una riduzione a 0,30 € per ogni m³ o frazione di acqua imbottigliata per i concessionari che stipulano un protocollo d'intesa con la Regione per la difesa dei livelli occupazionali. I canoni per ettaro di concessione rimangono assenti, ma con un forfettario annuo che per il biennio 2013-2014 è di 3.016 €.
- 9 Regioni prevedono il doppio canone (volume + superficie) secondo le linee guida nazionali, con canoni per i volumi imbottigliati o emunti tra 1 e 1,50 euro per metro cubo. La Calabria, con la nuova legge approvata nell'aprile 2012, ha istituito un doppio canone di 60 €/ha e 1 €/m³ imbottigliato (0,50 € per il vetro). Le altre Regioni sono: **il Friuli Venezia Giulia** (30 €/ha – 1 €/m³), **la Lombardia** (31,9 €/ha – 1,20 €/m³ imbottigliato (0,90 € per il vetro)), **le Marche** (120 €/ha – 1,25 €/m³ imbottigliato), **la Sicilia** (10,12 €/ha – 1,03 €/m³ emunto), **la Toscana** (il canone oscilla tra 2 e 0,50 €/m³, lo definiscono i Comuni competenti), **la Provincia autonoma di Trento** (36,98 €/ha - 1,20 €/m³ imbottigliato (0,90 euro per il vetro)), **l'Umbria** (50 €/ha - 1 €/m³ emunto), **la Valle d'Aosta** (42,12 €/ha – 1,58 €/m³ imbottigliato) e **il Veneto**. La Regione aveva previsto nel 2007 un canone per unità di volume imbottigliato stabilito di 3 €/m³, che è stato poi ridotto a 1,00-1,50 €/m³ in base al tipo di imbottigliamento *“a causa della crisi economica in atto e al fine di valorizzare la risorsa mineraria e garantire la difesa dei livelli occupazionali”*. Rimane inalterato il

canone di concessione per ettaro, variabile tra le concessioni di montagna (117,53 €/ha) e quelle di pianura (587,68 €/ha).

- 1 sola è la Regione promossa: il **Lazio** prevede un triplo canone, in funzione degli ettari dati in concessione (65,21 €/ha (attualizzato biennio 2012-2013)), dei volumi emunti e comunque utilizzati nei processi industriali di imbottigliamento (1,09 €/m³) e dei volumi imbottigliati (2,17 €/m³).

LA CLASSIFICA DELLE REGIONI ITALIANE							
	Regione	Giudizio	Variazione dei canoni rispetto al Dossier 2012		Regione	Giudizio	Variazione dei canoni rispetto al Dossier 2012
1	Lazio*		nd	12	Abruzzo		=
2	Calabria		↑	13	Piemonte		=
3	Veneto		=	14	Basilicata*		nd
4	Valle d'Aosta		=	15	Campania		=
5	Marche		=	16	Provincia autonoma di Bolzano		=
6	Provincia autonoma di Trento		=	17	Sardegna		=
7	Lombardia*		nd	18	Puglia		=
8	Umbria*		nd	19	Emilia-Romagna		=
9	Friuli Venezia Giulia		=	20	Molise		=
10	Toscana		=	21	Liguria		=
11	Sicilia		↑				
LEGENDA							
	Promossa	Regione che ha previsto i maggiori canoni per le concessioni sulle acque minerali					
	Promossa con riserva	Regione che prevede il doppio canone (volume + superficie) secondo le linee guida nazionali, con canoni per i volumi imbottigliati o emunti tra 1 e 1,50 euro per metro cubo. Sono comprese anche le Regioni che stanno adottando o hanno adottato regolamenti più equi, anche se non totalmente in linea con le indicazioni nazionali.					
	Rimandata	Regione che, pur prevedendo un canone in funzione dei volumi imbottigliati, applica importi inferiori a 1 euro per metro cubo, in disaccordo con le linee guida nazionali					
	Bocciata	Regione che prevede solo il canone sulla base della superficie della concessione e non sui metri cubi di acqua emunta o imbottigliata. * la Provincia di Bolzano determina il canone annuo in base alle portate medie annue concesse					

Elaborazione di Legambiente e Altreconomia su dati delle Regioni

nd: non disponibile

*dati a marzo 2012

REGIONE	LEGGE REGIONALE DI RIFERIMENTO	CRITERI DI DEFINIZIONE DEI CANONI E COSTO DELLE CONCESSIONI			
		IN FUNZIONE DELLA SUPERFICIE (€/ha)	IN FUNZIONE DEL VOLUME EMUNTO (€/m ³)	IN FUNZIONE DEL VOLUME IMBOTTIGLIATO (€/m ³)	ALTRO
Abruzzo	L.R. n.15 del 10/07/2002- art.33 e s.m.i.: - L.R. n.43 del 27/10/2010; L.R. n.1 del 10/01/2011; L.R. n. 64 del 18/12/2012			4,00 € oppure 0,30 € per i concessionari che sottoscrivono un protocollo d'intesa con la Regione	Diritto proporzionale forfettario 3.015,80 € per il biennio 2013-2014
Basilicata*	L.R. n.21 del 1/03/2011	70,92€ (minimo annuo 7.092,50)	-	0,30€	-
Bolzano	L.P. n.7 del 30/09/2005, norme in materia di utilizzazione di acque pubbliche e di impianti elettrici	-	-	-	705,10 € per l/s (con un canone annuo minimo di 7.050,70 €)
Calabria	L.R. N. 40/2009 – RR n. 3/2011 – RR n. 12/2012 (modifica della RR n. 3/2011) – Canoni definiti con Delibera di Giunta Regionale n. 183 del 26.04.2012	60€ comunque maggiore o uguale a 2.500 €	-	1,00€ PET, 0,50€ Vetro	Riduzione del 60% della tariffa per l'imbottigliamento tramite protocollo d'intesa con la Regione per la difesa dei livelli occupazionali
Campania	L. R. n.8/2008 art. 36	38,46€ da pagare entro il 31/01/2013	-	0,30€	Riduzione del 50% per export o utilizzo del vetro
Emilia-Romagna	Legge Regionale 17 agosto 1988, n. 32	19,76€	-	-	-
Friuli Venezia Giulia	DP Reg. n. 079/Pres. dd. 21/4/2010; LR 29/12/2010, n. 22, DP. Reg. n. 107/Pres. dd. 18/5/2012	30€ (minimo 600€)	-	1,00€ (scontabile fino al 70%)	-
Lazio*	L.R. 6/08/2007 n.15 – art 7	2012/2013 65,21€: utilizzo <25mil l/a, imp.min.: 2.717€ 130,42€: utilizzo >25 mil l/a, imp.min.: 5.434€	2012/2013: 1,09€: acqua emunta, non imbottigliata, comunque utilizzata.	Biennio 2012/2013 2,17€: per acqua imbottigliata in PET	-

Fonte: Elaborazione di Legambiente e Altreconomia su dati delle Regioni (marzo 2013)

*dati a marzo 2012

REGIONE	LEGGE REGIONALE DI RIFERIMENTO	CRITERI DI DEFINIZIONE DEI CANONI E COSTO DELLE CONCESSIONI			
		IN FUNZIONE DELLA SUPERFICIE (€/ha)	IN FUNZIONE DEL VOLUME EMUNTO (€/m ³)	IN FUNZIONE DEL VOLUME IMBOTTIGLIATO (€/m ³)	ALTRO
Liguria	L.R. 11 agosto 1977, n° 33, modificata ed integrata con LR 9/07/1984 n° 37.	5,01€ (in fase di adeguamento)	-	-	-
Lombardia	L.R. n.44 del 1980 e s.m.i.;	31,9	---	1,20€ in PET, 0,90€ in Vetro	Dal 2002 Competenza alle Provincie
Marche	L.R. 23/08/1982 N. 32	120€ (variabile a 60, 30 e 20 € (in base ai litri imbottigliati/anno)	-	1,25€	-
Molise*	R.D. 29/07/1927 n.1443	9,91€	-	-	-
Piemonte	L.R. 25 del 12 luglio 1994 e s.m.i. ; L.R. 14 del 21 aprile 2006 e s.m.i.; Regolamento regionale 18 del 30 novembre 2009	20,66€ (minimo annuo di 2.582,28 €)	-	0,75€	Riduzione del 50% per l'imbottigliamento in contenitori di vetro
Puglia	L. R. 28 maggio 1975 n.44; DGR n.1023 del 23/05/2012	130€ (concessioni con impianto di imbottigliamento); 100€ (altre concessioni d'acque termali)	-	-	-
Sardegna	Regio decreto 1443/1927; DM n. 258 del 02/03/1998; L n. 537 del 24/12/1993; L. n. 724 del 23/12/1994	38,39€	-	-	-
Sicilia	Legge Regionale 1956, n.54; I. R. 27 aprile 1999, n10, art. 19 e s.m.i.	10,12€	1,03€ (in aggiunta ad un canone annuo anticipato di 51.164 € per la produzione annua fino a 5 milioni di litri)	-	-

Fonte: Elaborazione di Legambiente e Altreconomia su dati delle Regioni (marzo 2013)

* dati a marzo 2012

REGIONE	LEGGE REGIONALE DI RIFERIMENTO	CRITERI DI DEFINIZIONE DEI CANONI E COSTO DELLE CONCESSIONI			
		IN FUNZIONE DELLA SUPERFICIE (€/ha)	IN FUNZIONE DEL VOLUME EMUNTO (€/m³)	IN FUNZIONE DEL VOLUME IMBOTTIGLIATO (€/m³)	ALTRO
Toscana	Legge Regionale 27 luglio 2004, n.38 (La legge ha delegato ai Comuni la gestione della materia)	-	Da 0,50 a 2,00 € (da concordare con il Comune gestore)	-	-
Trento	Art. 4 ter della Legge provinciale 18/02/1988, n.6; D. Pres. Prov. 5/06/2003, n.10-131/Leg.	36,98€ (alla P.A.T.)	-	1,20€ (ai Comuni competenti per territorio); 0,90€ se imbottigliamento è in vetro	-
Umbria*	L.R. n.22 del 22/12/2008	50€	1,00€	-	-
Valle d'Aosta	L.R. 13/03/2008	42,12€	-	1,58€	
Veneto	Legge Regionale 10.10.1989 n. 40 ; L.R. 19/02/2007; L.R. 18/09/2009; L.R. 6/04/2012	Montagna: 117,53€ con un minimo annuo di 17.630 €; Pianura: 587,68€ con un minimo annuo di 23.507,06 €	-	3,00€ (ridotto a 1,50€ se i concessionari pagano il diritto proporzionale entro la data prefissata; 1,00€ se l'imbottigliamento è in vetro)	

Fonte: Elaborazione di Legambiente e Altreconomia su dati delle Regioni (marzo 2013)

* dati a marzo 2012

L'Italia è una delle nazioni con il più alto numero di Società e concessioni attive per l'imbottigliamento dell'acqua. Secondo i dati del rapporto Beverfood sono 168 le Società attive nel 2011 per 304 marche diverse di acqua in bottiglia, che hanno prelevato e commercializzato 12,3 miliardi di litri di acqua, di cui 1 miliardo è stato destinato all'export e il restante è stato consumato sul territorio nazionale. Nella tabella che segue è possibile avere un quadro completo delle concessioni attive per ogni Regione, con delle specifiche in merito agli ettari, i volumi emunti e/o imbottigliati e le portate medie delle stesse concessioni. La Campania e il Piemonte risultano le due Regioni che imbottigliano di più, rispettivamente con 1.505.056.000 litri e 1.130.429.981 litri nel 2012.

LE CONCESSIONI ATTIVE PER LE ACQUE IN BOTTIGLIA

Regione	N° concessioni attive	Le concessioni attive:		
		In ettari (ha)	In volumi emunti o imbottigliati (m ³)	In portata - valore medio tra le portate delle concessioni - (l/s)
Abruzzo	3	321	1.804.023 emunti; 630.728 imbottigliati	73,3
Basilicata	nd	nd	nd	nd
Bolzano	5	-	55.873 imbottigliati	1,97
Calabria	9	284,93	323.423 imbottigliati	-
Campania	10	525	2.647.293 emunti; 1.505.056 imbottigliati	-
Emilia-Romagna	16	1021,20	-	-
Friuli Venezia Giulia	4	163,5	263.499 imbottigliati	24,5
Lazio	34*	nd	nd	nd
Liguria	5	667,16	125.833* imbottigliati	-
Lombardia	39*	1230	-	-
Marche	12	828	-	-
Molise	5*	-	-	-
Piemonte	31	4.169	1.130.430 imbottigliati	-
Puglia	3	252,0690 (175,07 imbottigliano acqua)	75.920* emunti 75.761* imbottigliati	11,76
Sardegna	11	1028	248.714 imbottigliati	5,88
Sicilia	-	1060	820.000 emunti	-
Toscana	23	2962	-	-
Trento	4	494,30	108.699 imbottigliati	6,55
Umbria	18*	nd	nd	nd
Valle d'Aosta	3	544	151.403* imbottigliati	9,83
Veneto	19	1644,55	4.711.147* emunti 2.422.148* imbottigliati	-

Fonte: Elaborazione di Legambiente e Altreconomia su dati delle Regioni (relativi al 2012)

*dati aggiornati a fine 2011

3. Tassare le acque in bottiglia per reinvestire sul territorio

Continua a non migliorare la situazione di gestione e pagamento di canoni di concessione (sempre molto bassi) per lo sfruttamento delle sorgenti naturali, permettendo a tutte le società del settore di avere degli introiti elevatissimi e soprattutto mantenendo una fortissima disparità tra il giro di affari delle acque in bottiglia, che è arrivato nel 2011 ad oltre 2,2 miliardi di euro e il ritorno economico per le Comunità delle aree in cui sorgono le sorgenti o le falde da cui viene prelevata la preziosa risorsa.

Mancando una regolamentazione nazionale, ogni Regione continua ad avere massima libertà sulle modalità di applicazione del canone (in ettari, per unità di volume, per unità di volume imbottigliato) e il prezzo da applicare, e questo si traduce nel fatto che molte amministrazioni continuano a far pagare canoni minimi alle ditte, mantenendo invariata, ormai da anni, le legislazione in materia. Se si applicasse un canone uniforme su tutto il territorio e soprattutto più elevato, ad esempio 10 €/m³ imbottigliato, come abbiamo proposto più volte, si arriverebbe ad avere degli introiti assai maggiori per Regioni, Province e Comuni, risorse che dovrebbero essere vincolate a investimenti sul territorio riguardanti la tutela degli ecosistemi acquatici. La situazione più eclatante è quella della Liguria, ad esempio, dove attualmente la Regione incassa appena 3300 euro all'anno per le 5 concessioni attive sul territorio, mentre adeguando i canoni a valori e criteri più adeguati, quali quelli citati, potrebbe arrivare a oltre 1,250 milioni di euro. La Basilicata passerebbe dagli attuali 323.464 euro a 9,2 milioni di euro, la Sardegna dagli attuali 39.464 salirebbe a 2,5 milioni di euro. Anche le regioni che già hanno il doppio canone riuscirebbero ad incrementare di molto gli introiti derivanti dalle concessioni per imbottigliare l'acqua, come la Campania che oggi incassa appena 471.708 euro e potrebbe arrivare ad oltre 15 milioni. Si tratta di un adeguamento auspicabile dal momento che le sorgenti e la preziosa acqua di falda è un bene comune e oggi viene praticamente svenduto alle società imbottigliatrici con scarsissimi ritorni per il territorio.

DIFFERENZA DI INCASSI TRA I CANONI ATTUALI E QUELLI PROPOSTI DA LEGAMBIENTE E ALTRECONOMIA

Regione	Ettari al 2012	Volumi imbottigliati al 2012 (litri)	Introiti con i canoni attuali (€)	Introiti aggiuntivi con i canoni proposti * (€)
Abruzzo	321	631.256.544	2.525.026,176	6.312.565,44
Basilicata	680	920.000.000	323.464	9.200.000
Calabria	284,93	323.422.788	340.518,588	3.234.227,88
Campania	525,00	1.505.056.000	471.708,3	15.050.560
Friuli Venezia Giulia	163,53	263.498.830	268.404,73	2.634.988,30
Liguria	667,16	125.833.217	3.342,47	1.258.332,17
Piemonte	4.169	1.130.429.981	933954,02	1.130.4299,81
Puglia	175,07	75.760.955	22.750	757.609,55
Sardegna	1.028	248.713.825	39.464,92	2.487.138,25
Trento	494,30	108.698.872	148717,854	1.086.988,72
Umbria	2.345	1.250.371.926	2.422.872,93	12.503.719,26
Valle d'Aosta	544	52.093.479	105.220,97	520.934,79
Veneto	1644,55	2.422.148.031	7.459.728,053 (montagna) 8.232.913,237 (pianura)	24.221.480,31

**: Il guadagno aggiuntivo potenziale proposto da Legambiente e Altreconomia è di 10 €/m³ imbottigliato*

Fonte: Elaborazione di Legambiente e Altreconomia su dati delle Regioni